

IL BENE E IL MALE

I due personaggi presi a simbolo del bene e del male sono facilmente riconoscibili, ma solo strumentali.

Il motivo principale dello scritto é la considerazione finale sull'uomo, alquanto pessimistica.

C'è, sovente, una prevalenza del male sul bene perché i più sono stolti e mediocri.

Lui era il bene!
Nascondeva la sua
grandezza
dietro la piccola figura
comune e trasandata.
Eccelsa, la sua mente
l'Universo conteneva.
....E perciò amava
l'uomo.

L'altro era il male!
Il più abietto:
tal che non capiva
d'essere lui stesso
un uomo.
Mascherava la sua
pochezza
con i fregi militari;
arbitro si riteneva
delle sorti
dell'umanità.

... E perseguitava il giudeo,
reo di essere tale;
di essere nato inferiore.
Solo gli stolti lo hanno ascoltato;
solo i mediocri
lo hanno seguito.
Tu dici:
'Ma sono stati tanti,
una schiera interminabile'.
Certo, amico,
popoli interi!

IL VECCHIO MULINO

Un'immagine agreste che rievoca stati d'animo di tempi ormai scomparsi, legati ad una vita semplice e contadina cancellata dalla tecnologia e dalle macchine.

Ora il ruscello
scorre silenzioso,
e il luccichio
delle acque
sulla ghiaia levigata,
riflette il biancore
degli ultimi raggi
smorzati d'autunno.

Carezza il ricordo
del vecchio mulino,
tra pale rotanti
con vivo frastuono,
e odor di farina
che imbianca
il mugnaio.

Lo sguardo
intanto penetra
le foglie imbrunite
del tiglio,
ormai diradate;
Pacato si adagia

sulla vigna spoglia,
addolcita
dai fili sottili
dell'erba novella.

E l'animo
ritrova la gioia
di un tempo
lontano e perduto:
riscopre un ruscello,
un tiglio,
una vigna;
un vecchio mulino.

PESCATORI SOLITARI

Due pescatori solitari, mimetizzati tra le rocce della costa, con il mare davanti e la montagna dietro, affidano i loro pensieri più intimi alla discrezione di quella natura che, coprendoli con i suoi rumori silenziosi, certamente non li rivelerà.

Una striscia sottile
di rocce imbrunite,
corrose dal moto
perenne delle acque.

Davanti,
l'azzurro del mare;
dietro, subito,
la brulla montagna
cosparsa di macchie,
d'anfratti sassosi.

E il sole
che sorge,
dal bordo sfumato,
tra il mare
e il cielo
sfocato di nebbie,

inonda di rosso
lo sfondo striato,
traccia una scia
di luce tremante:

Percorre diritta
la cresta dell'onda;
col moto, s'infrange
sulla scogliera
che gronda
di candida schiuma.

...E lì,
tra le pieghe
delle rocce,
due pescatori solitari
affidano

il segreto pudore
dei loro pensieri
a quella natura
ricolma di
rumorosi silenzi.

Ritorna il tema di 'Lumache' e 'L'ape' sulla Natura disumana e, a volte, spietata.

A rendere il sacrificio della vita, in ossequio alla legge della forza, questa volta é il pettirosso fragile e infreddolito, in una scena a cui veramente il bimbo può avere assistito.

Nel grigio sfocato
del giorno che imbruna,
una gelida pioggia
monotona, grave,
trattiene per l'aria
una nebbia sfumata.

La zolla intrisa
dorme il suo letargo,
e nessuno pare
molestare quel sonno.
Forse una foglia
si muove sul limone:

E' un pettirosso infreddolito!
Saltella fra i rami,
cerca un insetto,
una cena frugale
che lo sostenga
nella notte fredda.

Infine poggia
su quel davanzale,
alla ricerca
di briciole di pane,
un avanzo di cibo
da beccare.

Gira attorno a quel vaso,
e lì scompare.
Forse ha trovato,
forse sta beccando.
Ma perché quello
strillo soffocato?

Capisce il bimbo
e gli si stringe il cuore:
dal vaso appare
una testa felina
con in bocca
un batuffolo di piume.

Due lacrimone
gli rigano le gote:
ammazzerebbe
quel gatto assassino
che ha stroncato senza compassione

la fragile vita
di quell'uccellino.
Il bimbo ancora non sa
che reo non é il gatto,
ma la Natura
che l'ha reso forte.

CADE LA NEVE

Nel paesaggio che, per la neve che cade, si va trasfigurando, anche gli esseri viventi si confondono con la natura per non contaminare la bellezza e la magia dell'incanto.

Pungola
il vento freddo
le gote non protette
dalla sciarpa di lana;
ondeggiano e,
lentamente poggiano
sull'umida zolla,
i primi fiocchi.

Persuadono
gli ultimi frettolosi
a cercar conforto
nel tepore delle case.
Pure i passeri
scompaiono
nell'asciutto rifugio,
sotto il cornicione.

Il pettirosso,
unico, qual tondo
batuffolo di piume,

saltella ancora
fra i rami dell'ulivo,
per l'ultima beccata,
prima del gelo
della notte.

Procede il pellegrino
nel silenzio dell'incanto
che si veste
di netto biancore;
trascina
il passo lento
e ovattato,
senza lasciare traccia.

Confusa
é la sua forma,
in quel luogo
che va
trasfigurandosi.